

Europa.it quotidiano

20 aprile 2012

[Commenti](#) -

India-Cina, guerra fredda a Sud-est

[Romeo Orlandi](#)

Quando alle 8.07 di ieri il missile Agni V è decollato con successo dalla Wheeler Island, al largo delle coste dell'Orissa, successi e contraddizioni dell'India sono emersi con il tipico clamore. Le cronache recenti avevano dipinto lo stato indiano come segnato dall'arretratezza e dall'indigenza, invece si dimostra capace di imprese rischiose e prestigiose. Missili e maoisti convivono nello stesso territorio.

Un paese afflitto da un'arretrata rete infrastrutturale riesce a mettere in orbita un'arma di dimensioni impressionanti. L'evoluzione dell'Agni (che in sanscrito significa "fuoco") ha prodotto un Icbm (intercontinental ballistic missile) del peso di 50 tonnellate che viaggia più veloce di un proiettile a 7.800 chilometri orari e capace di trasportare armi nucleari. Non in tutti i 500mila villaggi indiani è disponibile l'acqua corrente, ma il paese entra con merito nel club delle potenze missilistiche, finora frequentato soltanto dai cinque detentori del diritto di veto al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

È tuttavia dalla direzione e dalla gittata del missile che arriva la contraddizione più preoccupante. Il suo viaggio si è concluso dopo venti minuti dalla sua partenza, nell'Oceano indiano, in mare aperto al largo delle coste indonesiane. L'arma è stata quindi puntata verso sud, ma è convinzione comune che il suo scopo sia intimorire il suo vicino confinante a nord, cioè la Cina. In realtà le tensioni con il Pakistan sono più radicate e pericolose, ma con Islamabad, nonostante il suo armamento, Delhi vanta una netta superiorità militare. Al contrario la distanza dalle capacità militari da Pechino è forte a suo svantaggio. Il lancio del missile rafforza ora la deterrenza indiana nei confronti della Cina. Il raggio dell'Agni V è infatti di cinquemila chilometri: in teoria può colpire l'altro gigante asiatico in ogni sua parte. Lo scenario di una ritorsione su Shanghai o Pechino a seguito di un ipotetico attacco cinese diventa ancora più apocalittico. Il lancio è stato salutato con orgoglio sia dal claudicante governo che dall'opposizione a più forti tinte nazionaliste. Non è stato difficile smuovere i cuori e le menti in funzione anti-cinese. La guerra persa nel 1962 sulle cime dell'Himalaya, che ha avuto anche ripercussioni territoriali, è ancora viva nella memoria collettiva indiana e tiene alta la bandiera dei falchi di Delhi: l'esercito, l'intelligence, settori della burocrazia. Il sostegno della Cina al Pakistan nella lunga disputa tra le ex colonie inglesi ha vieppiù approfondito l'animosità. I venti di guerra sono da tempo sopiti, i due giganti asiatici hanno ripreso a dialogare e a scambiare merci invece che sabotaggi di confine. La Cina è il primo partner commerciale dell'India e i due paesi si sono trovati spesso su posizioni comuni nelle trattative multilaterali.

Nel 2010 l'India ha ripreso comunque la supremazia nella classifica delle nazioni che importano maggiormente armi. L'aveva persa nel 1992 proprio a vantaggio della Cina. Tuttavia il budget militare di Pechino è circa tre volte più grande di quello di Delhi. Se ne conclude che l'industria della difesa cinese è molto più progredita e tendente all'autosufficienza. Al contrario, quella indiana si basa al 70 per cento sugli acquisti dall'estero, la maggior parte dei quali dalla Russia, una continuazione della storica amicizia con l'ex Unione Sovietica. La Cina ha cercato di ridurre l'impatto propagandistico dell'evento, evitando ogni allarme. «Cina e India sono nazioni in via di sviluppo. Non siamo concorrenti ma partner», ha affermato il portavoce del ministero degli esteri.

In realtà i due paesi sono pronti a giocare entrambi i ruoli, in pieno clima globalizzato. L'India teme l'accerchiamento nella discesa della Cina verso l'Oceano Indiano che considera un dominio pressoché esclusivo. Va letta con questa lente la sigla del controverso accordo nucleare con gli Stati Uniti e la conclamata amicizia con l'Australia e il Giappone: un "asse delle democrazie" per il contenimento del Dragone. Quest'ultimo costruisce rapporti pragmatici con i paesi che circondano l'India, una "catena di

perle” che cinge l’antagonista e garantisce il passaggio dei rifornimenti energetici e minerari. In questa cornice c’è spazio per le contraddizioni, anche le più eclatanti, come le strette di mano tra i presidenti durante i vertici Brics e la corsa agli armamenti soffiando sul fuoco dei propri nazionalismi.